TRIBUNALE

"Stanze sicure" due nuovi spazi per le donne che denunciano



NELLA FOTO, GIOVANNA SCELFO

FRANCESCA LANDOLINA

In molte città del mondo, l'arancione diventa un segnale scelto dall'ONU per ricordare che la violenza sulle donne è una questione strutturale e che la consapevolezza collettiva resta un impegno quotidiano. Anche Palermo consegna un frammento della propria architettura a questa luminaria simbolica: il comando provinciale dei Carabinieri, dietro il Teatro Massimo, si tinge di arancione grazie all'iniziativa del Soroptimist Club di Palermo guidato da Giovanna Scelfo, che aderisce alla campagna internazionale "Orange the world".

L'illuminazione, alla presenza del generale Luciano Magrini, dei militari e delle socie soroptimiste, rinnova una collaborazione consolidata nel tempo. «È il segno visibile di un impegno comune – afferma Scelfo – per offrire alle donne un luogo protetto in cui possano finalmente trovare ascolto». È il progetto "Una stanza tutta per sé", uno spazio dedicato a chi trova il coraggio di denunciare e ha bisogno di privacy, rispetto e sostegno. Ma la tutela non si ferma al valore del simbolo. E quest'anno la rete si allarga. Martedì 25 novembre, alle 11, verranno inaugurate due nuove "stanze per l'ascolto protetto" nei locali del vecchio e del nuovo palazzo di giustizia, pensate per accogliere donne e persone vulnerabili che, giunte alla soglia della giustizia, necessitano di un ambiente sicuro. Al taglio del nastro parteciperanno il presidente del Tribunale Piergiorgio Morosini, il procuratore Maurizio De Lucia, il presidente dell'Ordine degli Avvocati Dario Greco, il presidente della Camera Penale Vincenzo Zummo e il docente Gioacchino Lavanco. Le stanze, allestite dal Soroptimist, offrono un ambiente dove la donna possa raccontare la propria storia senza il peso emotivo del contesto giudiziario, trasformando il silenzio in parola e la parola in denuncia.

Nell'intreccio di simboli e azioni, l'obiettivo resta chiaro: rafforzare la consapevolezza collettiva. Perché, ricorda Scelfo, «le donne non devono accettare il silenzio soprusi e prevarica[illegible]ovare la forza di allon[illegible]ompere relazioni v[illegible]ersi alle autorità com[illegible]